



## SISTO V.

Convocati gli elettori del sacro Collegio in conclave ai 21 di aprile 1585 dopo soli tre giorni elessero pontefice fra Felice Peretti cardinale di Montalto, che prese il nome di Sisto V. Questo grande riformatore edilizio di Roma è troppo conosciuto per le biografie del Galli, del de Cesare, del Leti, del Tempesti, del Gallestini, dell'Hübner, del Cugnoni, dello Stevenson, dell'Orbaan, etc. perch'io mi indugi in particolari non pertinenti rigorosamente al soggetto di questa storia.

La fonte principale per le notizie dei monumenti scoperti o distrutti dal 1585 al 1590 è il « libro del sig. cav. Dom.<sup>co</sup> Fontana architetto, ove sono notate tutte le spese fatte nelle fabbriche inalzate dalla glorios. mem. di papa Sisto V » che si conserva nell'Archivio di Stato. Contiene quaranta capitoli relativi alle seguenti opere:

- p. 1. Palazzo apostolico: appartamenti dei cardd. Alessandrino, Rusticucci, Montalto, Azzolino: loggia della Bologna: loggia delle Cosmografie: scala che scende alla cappella Gregoriana: torrione e giardini di Belvedere.
- p. 3. Fontana e condotti di s. Pietro: Guardia de' cavalleggeri: offitio di Borgo.
- p. 4. Scala della Trinità de' monti: santa Sabina.
- p. 5. Castel sant'Angelo e fossi di Borgo Pio.
- p. 6. Libreria novà del Vaticano.
- p. 7. Guglia di sanpietro, di s.<sup>ta</sup> Maria maggiore, di s. Giovanni laterano.
- p. 8. Guglia del popolo.
- p. 9. Colonna traiana, colonna antonina.
- p. 10. Acqua felice, fonte, lavatoio e casetta di Terme.
- p. 11. Cavalli di montecavallo, e Palazzo vecchio.
- p. 12. Palazzo novo di montecavallo.
- p. 13. Cappella del presepio in s. Maria maggiore.
- p. 15. Vigna di N. S., palazzetto, botteghe, e granari di Terme: piazza di s. Maria maggiore.

- p. 18. Settizonio disfatto: torre disfatta nella piazza di s. Giovanni.  
 p. 19. Scala nova e corridore di s. Giovanni: loggia della benedizione.  
 p. 20. Palazzo di san Giovanni lat.° e Salvatore.  
 p. 22. Strade diverse.  
 e. 23. Mendicanti di ponte Sisto, e collegio di s. Bonaventura.

Altra fonte d'informazioni si trova nel libro a stampa, copiosamente illustrato, dal titolo: « Della trasportazione dell'Obelisco vaticano et delle fabbriche di nostro signore papa Sisto V, fatta dal cavaliere Domenico Fontana architetto di sua santità. In Roma appresso Domenico Basa MDXC, intagliato da Natal Bonifatio da Sebenico ». Vi sono anche quaranta tavole o figure egregiamente intagliate dall'artista Dalmata predetto.

Seguono le vedute e rappresentazioni delle opere edilizie e monumentali di Sisto V nella biblioteca vaticana, nel palazzo lateranense, nella villa esquilina, nella casa di Domenico Fontana « che ha la porta nel vicolo delle Palline n. 24 in Borgo, ed è la prima a mano destra di chi viene da Borgo Nuovo per andare a Borgo Pio, passato l'arco del corridore di Castello ». Queste ultime furono minutamente descritte sotto Clemente XIV da un certo Agostino Mariotti romano, il di cui manoscritto, passato poi nelle mani dell'abate Cancellieri, e da lui accresciuto e corredato di interessantissime notizie, rimane tuttora inedito. [Massimo *Notizie della Villa M.* p. 90 n. 1]. Per le altre vedi Stevenson, *Mostra della città di Roma all'Espos. di Torino* p. 63 e seg. e *Topogr. di Roma nelle pitture a fresco di Sisto V.* Roma 1887.

Per queste opere esistono, dunque, nell'archivio di Stato dei conti, tenuti dal computista apostolico Hermes Cavalletti, e pagati con cedole sul banco Giovanni Agostino Pinelli. Anche l'archivio vaticano contiene duplicati nella capsula X. 108, fascicolo II. Hanno attinto notizie dai primi il Fea *Miscell. Antiq.* tomo II p. 2 n. 2, e il Bertolotti *Artisti Lombardi* tomo I p. 73 seg: e dai secondi lo Stevenson *Bullettino Comunale*, tomo XVI a. 1888 pp. 272-298. Anche il principe Vittorio Massimi ne fa ricordo a p. 242 delle *Notizie storiche della Villa alle Terme*: e siccome il libro fu dato alle stampe nel 1836, fa meraviglia come il barone di Hübner, il principe dei biografi sistini, o abbia ignorata questa fonte d'informazioni, o non l'abbia tenuta nel conto che meritava.

Danno anche notizie di qualche valore: Rocca Angelo, *de Sixti V aedificiis* in appendice alla sua opera *de Bibliotheca Vaticana*:

Agrippa Camillo: *Trattato di trasportar la guglia in su la piazza di s. Pietro* Roma, Zanetti 1583, in 4°.

Francini Girolamo nell'aureo libro *L'antichità di Roma di Andrea Fulvio... di nuovo corretta et ampliata con le aggiuntioni et annotazioni di Girolamo Ferrucci* (1° maggio 1588), nel quale l'eleganza del dire italiano è pareggiata dal numero e dall'importanza delle note:

Arnold v. Buchell, *Iter Italicum* in A. S. R. S. P. anno 1901:

Gallesini, *de columnis et monum. Romae a Sixto V erectis*, Cod. Ambros. L. 103:

Bordini Gianfrancesco: *de rebus praeclare gestis a Sixto V pon. max. carmina*, con preziose illustrazioni del Maggi. Romae ex officina Jacobi Tornerii MDLXXXVIII:

Ugonio Pompeo, *cod. barb. vat. XXX*, 67:

Lanciani, *il cod. barber. XXX*, 89 in A. S. R. S. P. anno 1883:

Orbaan I. A. F. *La Roma di Sisto V negli Avvisi* in A. S. R. S. P. tomo XXXIII a. 1910 p. 277-312: lo stesso, *Sixtine Rome*: London Constable 1911.

Secondo i calcoli dell'architetto Fontana le opere di Sisto V, al 18 dicembre 1589, avevano già costato all'erario la somma di 1.002.245 scudi; ma la città ne ritrasse vantaggi inestimabili, e se ne sarebbe avvantaggiata anche l'archeologia se avessero tenuto conto, e serbata memoria delle scoperte di di antichità fatte nei varii scavi, e nei varii movimenti di terra. Queste notizie sono invece monche ed incerte, non ostante il buon volere mostrato in proposito da un'artista caro a Sisto V, lo scultore Flaminio Vacca, il solo che, pur negoziando di marmi di scavo, ne ricordasse la provenienza. Ho raccolto molte notizie inedite intorno a questo simpatico e giocondo diarista-antiquario: ma non è questo il luogo di pubblicarle. Il criterio che ha governato Felice Peretti nell'immensa intrapresa della riforma della città, per rispetto ai vestigi della veneranda antichità, è espresso nella risposta da lui data al cardinale Giannantonio Santorio, secondo quanto il cardinale stesso racconta nell'autobiografia pubblicata dal Cugnoni nell'*Archiv. Soc. rom. st. patria* tomo XII p. 372, e XIII p. 151: « et vedendo che il papa era tutto rivolto alla distruzione dell'antichità di Roma, furono molti gentiluomini romani da me, acciò facessi uffitio con sua Santità di rimuoverlo da pensiero tanto strano, e principalmente il papa havea la mira a distruggere il Settizonio, come poi fece, il Velabro (cioè il Giano del foro Boario), e Capo di Bove, che fu già la sepoltura di Cecilia Metella, opera unica e sola della republica. Feci l'ufficio insieme col signor cardinal Colonna, et se ne ritrasse questa risposta: ch'egli voleva tor via l'antichità diformi con ristorare quelle che n'havevano bisogno ». Vedi *Bull. arch. com.* tomo XXII, a. 1894 p. 150.

Che poi egli non fosse nemico o dispregiatore assoluto dei monumenti di Roma imperiale, è provato dalla scelta di un energico commissario delle antichità, da lui fatta, appena assunto al trono, nella persona di Orazio Boari, nome che mi compiacchio aver tratto dalla oblivione, benchè poco possa dire sul conto suo. La nomina porta la data del 19 settembre 1585, e il titolo « Commissio super antiquitatibus pro dño Horatio Boario.

D. Horatio Boario civi ro: salutem. Cum ad nostras aures pervenerit ban-num super revocatione licentiarum a nobis nuper emanatum aliaq. banna propria auctoritate perfringi, foveas sine licentia fieri, et cameram apcam sua rata fraudari nos, revocantes quoscumque ad infrascripta hactenus deputatos, Te, quem ad hoc munus obeandum satis superq. idoneum esse novimus, cum salario per Cameram apcam declarando, ac postea percipiendo de et super partibus eandem Cameram tangentibus, super foveis, deputamus. Philippus Guastavillani Camerar. « [A. S. *Prov. Camerl.* a. 1585 c. 176]. Il Boari aveva incominciata la sua carriera di ufficiale pubblico, come soprastante al Fonte di s. Giorgio, mediante nomina dei Conservatori, confermata da Pio V; ma siccome la Camera Capitolina si era dimenticata di pagargliene gli emolumenti,

il papa si vide costretto a imporre la soddisfazione degli obblighi con lettera del 19 dicembre 1567.

Nell'istesso anno 1585 i Conservatori publicano un bando, riferito fra gli altri dall'a. del *cod. vat.* 9023 a. c. 9. « contro ogni sorta di cavatori e portatori di pozzolana e pietre ». Comandano « che si stia distante dalle muraglie di Roma e aquedotti canne 20, così dentro come fuori: dalle strade pubbliche canne tre: da edifici antichi degni di considerazione canne 10: da altri vestigi e torrioni canne 3: da chiese antiche e moderne canne 10: da vicoli canne 10 ». Simili bandi furono rinnovati nel 1589 e 1599 dai conservatori, e nel 1609 dal card. Pietro Aldobrandini, variandosi sempre la misura delle distanze. Quanto alla loro efficacia, basti riflettere che se ne sono continuati a pubblicare sino al presente!

Il Commissario Boari si occupò con zelo del suo ufficio, testimoni le tante licenze di scavo concesse dal Camerlengo Guastavillani nel quinquennio del pontificato di Sisto V, nelle quali il nome del Boari è sempre ricordato come quello del rappresentante diretto dell'autorità pontificia. Ne ricordo le principali.

HORTI LARGIANI (?) 1587, 9 giugno. Le monache di s. Silvestro ottengono licenza di costruire un acquedotto per uso del loro monastero, incominciando da s. Andrea delle fratte lungo la siepe dell'orto del magnifico Ippolito Altoviti, e la chiesa di s. Giovannino [A. S. Cap. Credez. IV, tomo 82].

HORTI DOMITIAE (?) 1587, 20 giugno. « Licentia effodiendi pro Ioanne de brusis.

Io: de Brusis fabro murario. Modo exponi curasti quod tu quamdam domunculam tibi in dote concessam sitam in burgo veteri alme Vrbs possides que ab una parte ruinam minatur quamq. restaurare intendis et propterea subterranea loca penetrare ac aurum arg.<sup>um</sup> et alior. metallorum quantitates absconditas perquirere sperasti de mandato Tibi ut in d.<sup>a</sup> tua domuscula effodere et quodcumq. auri arg.<sup>ti</sup> vel alior. metallorum ac gemmarum et Lapidum pretiosorum et alterius cuiusque specie invenies salva rata infrāpta retinere. valeas harum serie licentiam concedimus Volumus quod quidquid D. Horatio Boario Comm.<sup>rio</sup> fideliter denunciare. Philippus Guastavillani camer. — [Prov. del camer.<sup>o</sup> tomo 1587-88. A. S.].

1587, 29 luglio. Il card. Guastavillani concede a Battista Zaccone licenza di cavare breccia e altro materiale atto al risarcimento delle strade suburbane; in altri termini di distruggere sepolcri e ville fiancheggianti le strade medesime.

REGIO XI. CIRCUS MAXIMVS, 3 febbraio 1588. « Licentia effodiendi Mario q. Bernardini ser luce de S.<sup>ca</sup> Anatolia. Mario q. Bernardini Ser Luce de S.<sup>ca</sup> Anatolia Camerinen. diocesis. de mand. tibi ut in via publica et conspectu ecclesie s̄i Gregorii, a loco vulgariter le carozze nuncupato usque ad pontem dictum al ponticello della Marrana subterranea loca penetrare

et quosq. lapides marmoreos et tiburtinos et figuratos... statuas marmoreas aeneas cum interventu D. ni H. Boarii Comm.<sup>ri</sup> excavari facere valeas ». (Ivi c. 157).

REGIO X. VIA TRIVMPHALIS (?) 1588, 4 febbraio. « Licentia effodiendi pro Francisco de Tosettis.

Francisco de Tosetis de mand.<sup>o</sup> Tibi ut per quoscumq. in via publica qua itur ad Setum Gregorium ab arcu Constantini incipiendo subterranea loca perquirere ac quoscumque lapides marmoreos porfiriticos Tiburtinos figuratos et non figuratos ac quoscumq. statuas marmoreas aeneas citraq. antiquitatum et edificior. lesionem ac cum Interventu Dñi H. Boarij Com.<sup>ri</sup> excavari facere libere valeas » con la riserva del quarto alla Camera. [Ivi c. 155].

1588, 26 ottobre « licenza al cardinale di San Giorgio di far cavare nel territorio di Porto, promettendosi di trovare gran cose, con molto utile della Camera Apostolica » *Archivio S. R. S. P.*, t. XXXIII, p. 307.

R. VIII. CVRIA. 1589, 12 luglio. « Sotto l'altare maggiore della chiesa di Santo Adriano detta anticamente il tempio di Saturno, dove li giorni passati si scoperse una devotissima cappelletta con l'immagine della gloriosa Vergine, si sono trovate le ossa di Santo Mario et Marta ». Ivi t. XXXIII, p. 310.

VIA OSTIENSE. 1590, 11 aprile. « Nel territorio di Ostia è stato trovato un lungo canale ovvero condotto di piombo con certe medaglie d'oro di Henrico (Onorio) et arcadio imperatori, et quello che l'ha trovate è stato posto prigione per scoprire altre cose. A Cori parimenti sono state trovate 700 medaglie di metallo d'imperatori antichi, portate tutte dalli Conservatori di Roma a nostro Signore ». Ivi t. XXXIII, p. 311.

## PARTE I.

### IL PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ.

Lo svolgimento del meraviglioso piano regolatore della città alta attraverso i salubri e aprichi colli Pincio, Quirinale, Viminale e Esquilino, può essere studiato nei seguenti documenti:

A. Tav. XI del libro di Gianfrancesco Bordini, col titolo « de viis amplissimis quas Sixtus V p. m. ab Exquilino monte in Syderis formam ad loca diversa aperuit et stravit ». La stella ha per centro s. M. Maggiore, e i cinque raggi hanno per apici le chiese di s. Lorenzo, di s. Croce, di s. Giovanni, della Trinità, e la colonna Traiana (Magnanapoli). Gli apici sono poi collegati fra loro dalle vie traverse Lateranense, Pia etc.

B. La stella stradale apparisce anche nell'affresco della Biblioteca Vaticana, edito e illustrato da Stevenson nella memoria intitolata *Topografia e mo-*